

DI NUOVO PROBLEMI NEL MERCATO DEI POLIURETANI ESPANSI FLESSIBILI

Da qualche anno a questa parte dobbiamo prendere atto che il nostro mondo, quello del Poliuretano Espanso Flessibile, è diventato molto difficile per la continua instabilità sui volumi e sui prezzi delle materie prime. È una continua altalena che non dà certezze e confonde i produttori di poliuretano.

Verso la metà di agosto uno dei principali produttori di TDI ha dichiarato la “Causa di forza maggiore” sul proprio impianto con una probabile ripresa della produzione per novembre, un altro produttore dello stesso materiale aveva l’impianto di produzione in manutenzione ed un altro ancora è fermo da tempo e non sono disponibili informazioni sulla ripartenza.

Questo è l’attuale quadro europeo che ha causato a settembre una crescita incontrollata dei prezzi delle materie prime che molto probabilmente si protrarrà anche nei mesi successivi fino alla fine d’anno.

Quindi la nostra industria non può che aspettarsi un ultimo quadrimestre decisamente negativo sia per l’andamento dei prezzi che per la disponibilità di materie prime che ci auguriamo non portino a limitare pesantemente la produzione delle nostre aziende.

Corre anche l’obbligo di fare qualche considerazione su quanto sta avvenendo in Europa a causa dell’incontrollata crescita dei costi energetici perché si è creato un divario incolmabile con altri paesi come Cina, Stati Uniti e Paesi Asiatici. Infatti in queste regioni c’è disponibilità di materie prime a prezzi concorrenziali e costi energetici lontanissimi dai nostri. Questi fattori rendono l’Europa e in particolare l’Italia, paese manifatturiero, poco competitivi sia nei mercati interni che nell’esportazione oltremare.

Quello che la nostra industria chiede con forza è l’attenzione dei produttori di materie prime, presenti sia in Europa che nel mondo, alle enormi difficoltà riscontrate dai produttori di poliuretano espanso flessibile affinché le criticità sopra citate vengano risolte dando la possibilità alle aziende produttrici di poliuretano di competere nei diversi mercati.

Come AIPEF ci facciamo interpreti di questo generale malessere della nostra industria e confidiamo che la richiesta dei nostri associati venga accolta.

Milano, 22 settembre 2022